

PD 570

Villa Carminati, Davalli

Comune: Urbana

Frazione: San Salvaro

Via Pozzotto

Irvv 00003703 Ctr 146 SO



La prima notizia del complesso di San Salvaro, volgarmente denominato San Salvaro, sulla sponda del fiume Fratta, risale al 1084 e lo attesta come dipendente dalla Pieve di Casale. Nel 1181 il vescovo di Padova Gerardo, dal quale dipendeva la struttura che ospitava dal 1099 una scuola per sacerdoti, lo affida, con annessa la chiesa, ai canonici portuensi di Santa Maria delle Carceri. Nel 1407 l'ordine dei Portuensi viene sostituito da quello dei Camaldolesi e nel 1690, dopo la soppressione, il monastero è acquistato dalla nobile famiglia veneziana dei Carminati che lo adibiscono a residenza agricola. È di questo periodo la chiusura del chiostro.

La chiesa, con annesso il campanile, risale anch'essa al 1084, fu ricostruita nel 1186 e restaurata 1569. Oggi mostra ancora le sue linee architettoniche semplici ed elementari con la piccola abside sporgente, le finestre romaniche di dimensioni ridotte e l'archetto d'ingresso con decorazioni geometriche in pietra. Uno stemma camaldolese, con due colombe affrontate che bevono al calice della vita, sovrasta la porta principale, preceduta da un protiro cinquecentesco. All'interno si conserva il grande affresco di Cristo Pantocratore, risalente al XIII secolo. Il monastero, oltre alla chiesa, era dotato di una casa per i canonici, una scuola per i sacerdoti, un chiostro, il brolo e l'orto. Attualmente il complesso è composto da due corpi architettonici con i tipici caratteri romanici e un piccolo chiostro. Il chiostro a meridione è stato distrutto con molta probabilità nel XVIII secolo.

